

IVG

Il calcio per l'ingauno Simone Andreis: "Gioco con mio nonno nel cuore"

di **Davide Firpo**

21 Aprile 2022 - 14:17



Quando si ama fare qualcosa, la **passione** e il **sacrificio** diventano due componenti fondamentali per riuscire a compiere i vari **salti di qualità**.

Partire da quando si è piccoli porta un **vantaggio**: i bambini vivono con **genuinità** ciò che fanno, senza pensieri strani e stratagemmi da "adulti".

Uno dei **sogni più ricorrenti**, soprattutto in un paese come il nostro, è quello di **diventare un calciatore**: essere quei giocatori che vediamo ogni partita dalla televisione.

Nel comprensorio ligure qualche storia da raccontare c'è, ma ce n'è una che è appena all'inizio del suo percorso ed è di un **giovane ragazzo di Albenga**: quella di **Simone Andreis**, in prestito al **Rimini** dalla **Virtus Entella**.

Proprio in quel di Chiavari, il **classe 2001** è riuscito a giocare alcune partite in **Serie B**, mentre ora in terra romagnola **si sta giocando la promozione in Serie C**.

Però tutto è partito dalla **maglia bianconera**, **quella della sua città**, con un pensiero sempre in testa: **rendere orgoglioso suo nonno** che lo guarda dal cielo, una **figura fondamentale per la vita di Simone** che lo spinge a fare sempre meglio.

La prima domanda è naturale: hai sempre sognato di fare il calciatore?



“Nella mia famiglia **mio papà ha giocato a calcio, mio nonno faceva il direttore sportivo** e io dovevo fare come loro: mi hanno trasmesso loro la **passione** per il calcio, diciamo che **“sono nato con il pallone tra le mani”**.”

Quando poi è mancato **nonno** io ero lontano sono riuscito a salutarlo dopo che avessi vinto tutto con la Berretti ed era **fiero di me**, così gli feci la promessa di **portare in alto il nome Andreis** e di fare il **calciatore**, arrivando il più lontano possibile”.

Simone, un ragazzo di Albenga in terra romagnola, ma partiamo dall'inizio: qual è la prima fase della tua giovane carriera?



“I miei primi calci sono stati nell’**Albenga** quando avevo 6 anni, lì sono cresciuto. In quel lasso di tempo sono arrivate chiamate da **Genoa** e **Samp** dove feci tanti provini, però non decisi mai di andarci

All’età di 13 anni sono passato alla **Baia Alassio** dove ho giocato un paio d’anni per poi tornare ad **Albenga** tre anni dopo. Sono riuscito ad esordire nel **campionato di Eccellenza** e, farlo con la maglia della **propria città**, penso che per un ragazzino sia la cosa più bella: un piccolo tassello del mio percorso, giocando tutte le partite fuori ruolo da **punta centrale** collezionando 5 goal”.

Virtus Entella, credo il tuo passaggio cruciale per il tuo percorso. Com’è nata quella chiamata e come si è sviluppata la tua avventura in biancoceleste?



“Le prima chiamata è arrivata quando ero in **Prima Squadra ad Albenga**, quando al **torneo delle regioni** feci molto bene. Li arrivò la chiamata dove feci un **provino di due giorni** e andò molto bene, cosicché a giugno ricevetti la chiamata dal **direttore Montali**: firmai e iniziai la mia avventura.

Diciamo che ero arrivato in un gruppo dove **si conoscevano già tutti ed erano tutti forti**, però **non mi sono scoraggiato** e mi sono allenato giorno dopo giorno per migliorarmi, riuscendo a trovare il mio spazio.

Il primo anno vinsi lo **Scudetto** e la **Supercoppa Berretti**: è stata una stagione fantastica perché proprio quell’anno ci furono le **prime chiamate** anche dalla **Prima Squadra**.

Mi ricordo che la prima chiamata arrivò quando **stavo per uscire di casa per andare a scuola**, mi ritrovai un messaggio del **team manager** che mi diceva che dovevo essere al comunale per l’allenamento.

La stagione successiva **raggiunsi il ritiro dopo 1 settimana e mezza**: da quel momento mi sono **allenato con loro** e andavo a **giocare in primavera**.

Poi ci fu il COVID e si fermò tutto, però **non potevo tornare a casa** perché ci poteva essere il caso che riprendessimo ad allenarci. Quindi **stetti per 2 mesi in hotel a Chiavari** con gli altri compagni, ma non riprese nulla e **tornai a casa dopo la**

quarantena.

A giugno mi richiamarono e giocammo d'estate: girare in tutti quei campi di Serie B è stato stupendo, esordendo contro il Cittadella.

L'anno dopo ho collezionato **5 presenze**, tra cui una da **titolare contro il Chievo Verona**”.



Andiamo più nello specifico. Cosa ricordi e che emozioni hai provato il giorno del tuo esordio in Serie B?



“Penso che il mio esordio sia arrivato per il mio **impegno e determinazione** che mettevo **in ogni allenamento**.

Sono cresciuto tanto in quel periodo grazie ai consigli dei miei **compagni** e, soprattutto, di **mister Boscaglia** che mi ha dato fiducia buttandomi dentro **mezz'ora** .

Me lo ricordo come fosse ieri. Era l'ultima partita di campionato, il **31 luglio 2020**, noi eravamo **già salvi** e ad un certo punto, **a fine primo tempo**, il mister si gira verso di me e mi dice **“Simo, vatti a scaldare che a inizio secondo tempo entri”**.

Ero felicissimo ma da una parte **avevo un po' di ansia**, però il mio **primo pensiero** è stato **a mio nonno** e questo mi ha dato la forza. Poi ho pensato anche al **consiglio di mio papà** che mi diceva sempre: **“Se dovessi entrare divertiti, goditi il momento e gioca come sai giocare”**.

Entrai in campo e giocai tranquillo, rischiando anche di fare subito goal con un colpo di testa. Poi **dopo 10 minuti mi procurai un rigore** ed è stato fantastico, mi sono proprio divertito quel giorno”.

E ora l'avventura al Rimini, con un momentaneo primato con 5 punti di vantaggio. Come stai vivendo questa importante stagione?



“Ho fatto un po' fatica ad ambientarmi. Cambiare **città e spogliatoio** non è stato facile, però fin da subito tutti **i miei compagni mi hanno accolto bene** e, man mano, mi accorgo che siamo veramente **un gruppo fantastico: una famiglia**, ognuno si da una mano e lotta per l'altro.

C'è da dire che ho avuto anche subito **tantissima fiducia del mister: fino ad ora le ho giocate tutte** e sono contentissimo perché avevo bisogno di giocare.

Nell'ultimo mese ho avuto un **infortunio** che mi ha tenuto **fuori dal campo per circa un mese**. Ero dispiaciuto però la **voglia** e la **determinazione** non mi mancavano, quindi mi sono impegnato tanto per recuperare il prima possibile. Così è stato: sono stato presente nel **derby contro il Ravenna** ma non c'è stata occasione di entrare, però la giornata dopo contro **l'Alcione Milano** sono partito subito **titolare** .

Ora siamo nella **manche finale del campionato**: dobbiamo continuare a fare bene, come

stiamo facendo, perché noi fin da subito ci siamo dati l'**obiettivo di portare il Rimini in alto e vincere il campionato**. Per il momento ci stiamo riuscendo, però **mancano 5 partite e non dobbiamo mollare per farcela**".

Segui ancora Albenga ed Entella nei loro rispettivi campionati?



"Sì a volte mi capita di dare un'occhiata a **risultati e classifiche**.

Spero per tutte e due in una risalita: **la mia città natale merita di andare più in alto possibile**, anche **l'Entella si merita** di stare in una categoria che si addica al suo valore, ovvero **la Serie B**".

Qual è il sogno nel cassetto di Simone Andreis?



"Il mio sogno è quello di continuare a **giocare a calcio a livelli alti**, cercando di **rendere fiero mio nonno** di quello che sto facendo".